

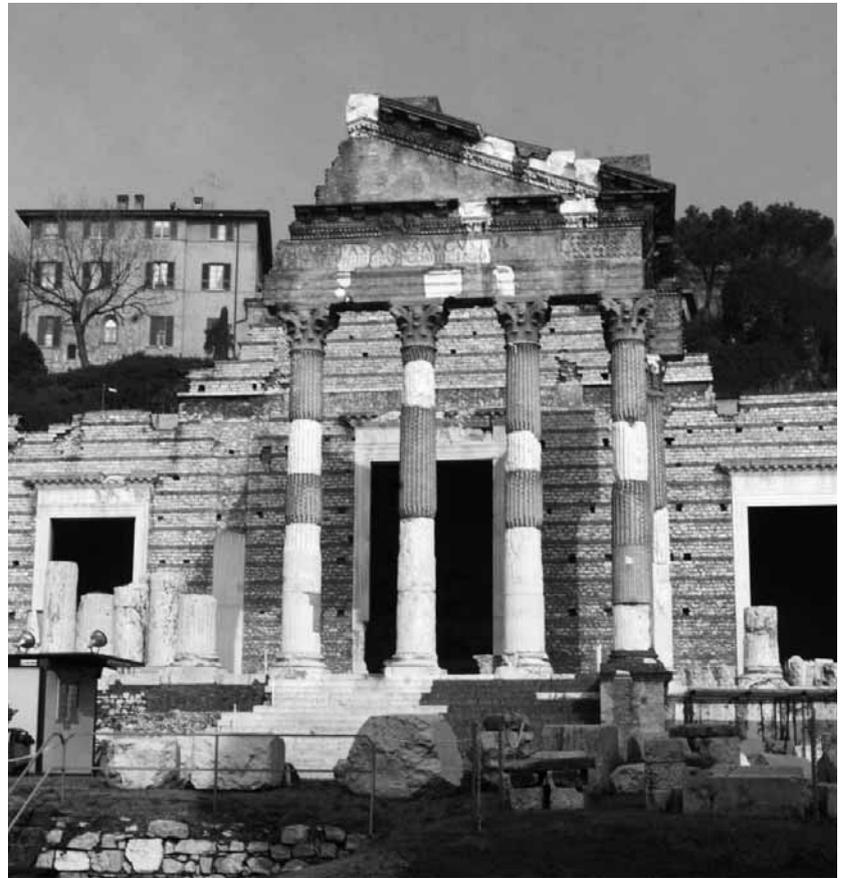
L'IMPONENTE
EDIFICIO
FU FATTO
COSTRUIRE
DALL'IMPERATORE
FLAVIO VESPASIANO
TRA IL 73 E IL 74
DOPO CRISTO

LAVORI IN CORSO IN VIA MUSEI: RESTAURI AL “CAPITOLIUM”, SIMBOLO DI BRESCIA ROMANA

Dal febbraio di quest'anno è in corso un delicato intervento di restauro che riguarda le coperture delle tre celle e la volta centrale di controsoffitto del tempio. Si tratta di rimuovere i fattori di degrado che hanno interessato in particolare le capriate lignee aggiunte nell'Ottocento, quando furono scoperti i resti romani.

Una spesa di 300 mila euro a carico del Comune. Costruito nel 73 dopo Cristo per volere dell'imperatore Vespasiano, il Capitolium confermava l'adesione di Brescia all'ortodossia religiosa di Roma. Il complesso sacro dominava un grande Foro molto più esteso dell'attuale piazza.

I lavori si inseriscono nell'ambizioso progetto che mira a valorizzare l'intera zona archeologica romana.



Il Capitolium rappresenta l'emblema della Brixia romana

Siamo di fronte al pezzo più prezioso e suggestivo della Brescia romana, di quella Brixia che dall'età di Augusto in poi ebbe una notevole espansione urbanistica e poteva vantare solidi legami con Roma, la grande capitale dell'Impero: alludiamo, ovviamente, al Capitolium, l'imponente tempio fat-

to costruire nell'area del Foro dall'imperatore Flavio Vespasiano tra il 73 e il 74 dopo Cristo, quasi un rimando all'analogo edificio sacro edificato a Roma alla fine dell'età regia, sul colle che prenderà il nome di "capitolino", dove si concludevano le cerimonie trionfali. La scalinata, il pronao e il frontone del

LA ZONA
ARCHEOLOGICA
FU SCOPERTA
TRA IL 1823 E IL 1826,
DURANTE
GLI SCAVI
PROMOSI
DALL'ATENEO

Tempio capitolino bresciano dominano tuttora la piazza, impressionando il visitatore; continuano a portarci gli echi di un passato che ci parla di una grande civiltà.

Certo, lo sappiamo: quelle grandi colonne nell'attuale piazza del Foro non sono lì da duemila anni. Il Capitolium come ci appare oggi è frutto dei rifacimenti dell'Ottocento e del primo Novecento, secondo un gusto ricostruttivo che apparteneva alla mentalità e alla cultura dell'epoca. La preziosa zona archeologica fu scoperta tra il 1823 e il 1826, durante una grande campagna di scavi promossa dall'Ateneo bresciano di Scienze, Lettere ed Arti (fu ritrovata anche la statua della Vittoria Alata che diventerà uno dei simboli di Brescia).

Fu allora che la città si riappropriò delle proprie radici latine, che si erano innestate sulle origini celtiche. Si passò dunque, con entusiasmo, alla ricomposizione del Tempio, estraendo dal terreno i materiali originali, le pietre, le colonne. Fu anche data una copertura alle tre celle (o aulæ), la parte principale dell'edificio sacro romano: erano dedicate a Giove, a Giunone e a Minerva, secondo la classica visione della triade capitolina.

Una dedicazione che significava la volontà di Brixia di aderire al nucleo più ortodosso del sentire romano (secondo alcuni studiosi, in origine c'era anche una quarta cella dedicata ad Ercole). Tra il 1935 e il 1938, in epoca fascista, si procedette alla scenografica ricostruzione del frontone e di parte del pronao con le suggestive colonne in stile corinzio.

Il Capitolium originale era



Costruito lungo il Decumano massimo (l'attuale via Musei), il complesso sacro dominava una piazza, molto più vasta dell'attuale, che giungeva fino all'attuale via Cattaneo, chiusa a Sud dalla Basilica (o Curia) romana, eretta in età flavia (69-96 d.C.), tra le attuali via Cattaneo e piazzetta Labus; i lati del Foro erano fiancheggiati da lunghi porticati, arricchiti da marmi e statue (oggi restano solo una colonna in marmo cipollino e un frammento di trabeazione, poco più a Sud della chiesa di San Zeno); lungo i porticati si affacciavano numerose tabernae, le antiche botteghe.

andato distrutto nel IV o nel V secolo a causa di un incendio probabilmente provocato dai barbari invasori. Ma come appariva il Tempio di Brescia in epoca romana? Costruito lungo il Decumano massimo (l'attuale via Musei), il complesso sacro dominava una piazza, molto più vasta dell'attuale, che giungeva fino all'attuale via Cattaneo, chiusa a Sud dalla Basilica (o Curia) romana, eretta in età flavia (69-96 d.C.), tra le attuali via Cattaneo e piazzetta Labus; i lati del Foro erano fiancheggiati da lunghi porticati, arricchiti da marmi e

statue (oggi restano solo una colonna in marmo cipollino e un frammento di trabeazione, poco più a Sud della chiesa di San Zeno); lungo i porticati si affacciavano numerose tabernae, le antiche botteghe.

Il colpo d'occhio dal Tempio doveva essere senza dubbio notevole. Il complesso, tutto a terrazze e gradinate, sfruttava tra l'altro il pendio del terreno. Dal Foro si saliva all'area capitolina attraverso una scala innestata in corrispondenza del Decumano; da qui con una seconda scala si raggiungeva

IL MAESTOSO
COMPLESSO,
TUTTO A TERRAZZE
E GRADINATE,
SFRUTTAVA
TRA L'ALTRO
IL PENDIO
DEL TERRENO

il podio del Tempio stesso.

L'edificio di culto era costituito da tre ampie celle, come s'è già detto, precedute dal colonnato del pronao.

All'interno, oltre alle statue delle divinità collocate su alti podi (Giove, Giunone e Minerva), erano disposti altari, altre statue e spazi per le offerte votive; il pavimento e la parte inferiore delle pareti erano rivestite di lastre di marmi policromi, mentre alcuni elementi architettonici e di arredo erano impreziositi da cornici di bronzo.

Abbiamo fatto questa lunga premessa relativa alle caratteristi-

che e alla storia del Tempio romano per ricordare i lavori che sono ora in corso sulle coperture delle tre celle del Capitolium: si tratta di mettere in sicurezza questa parte più interna dell'edificio, ponendo rimedio ai problemi di degrado che hanno danneggiato le strutture lignee delle capriate ottocentesche che ricoprono le celle.

I lavori di restauro sono stati avviati nel febbraio scorso e dovrebbero concludersi entro la corrente stagione estiva, consentendo così la riapertura al pubblico di questi straordinari spazi artistici e monumentali. Ricordiamo infatti

che il nucleo centrale del Tempio è chiuso alle visite dal 1998 a causa dei problemi di sicurezza (la celebre Vittoria Alata è oggi visibile nel Museo della Città in Santa Giulia). Dal febbraio di quest'anno è chiusa l'intera area archeologica del Capitolium appunto per consentire i lavori.

Il restauro in corso è ormai ad uno stadio avanzato. Il progetto - ovviamente approvato dalla Soprintendenza, frutto della sinergia tra l'assessorato ai Lavori pubblici del Comune e i Musei Civici - è firmato dall'ing. Gianni Pellegrinelli e dall'architetto Marco Ponzoni.

TECNOLIFTS
FABBRICA ASCENSORI S.p.A.

Sistema Qualità
Certificazione di conformità
all. XIII Direttiva Ascensori
95/16/CE

UNI EN ISO 9001
CONCRETE CONCEPT

Attestato SOA Cat. OS4 per € 1.032.913,80

**ASCENSORI
MONTACARICHI
HOME LIFTS**

via Artigianale, 2 - 25010 MONTIRONE (BS)
Tel. 030.2677016 r.a. Fax 030.2677161 www.tecnolifts.it info@tecnolifts.it
SERVIZIO EMERGENZA 24h

COME È NOTO
GLI ENTI PUBBLICI
STANNO DA TEMPO
PERSEGUENDO
L'OBIETTIVO
DI VALORIZZARE
LA CITTADELLA
ROMANA

L'intervento coinvolge l'ambito edile (seguito dall'impresa Pietro Rolla di Monza) e i legni strutturali (se ne occupa la Bernini & Martinelli di Pianico). L'investimento totale, a carico del Comune, è di circa 300 mila euro.

I lavori riguardano sia la copertura delle celle che la volta centrale di controsoffitto. Si tratta di consolidare le strutture compromesse dalle notevoli infiltrazioni d'acqua, che hanno condotto alla riduzione della capacità portante di alcuni elementi in legno e alla loro deformazione, in quanto sottoposti nel tempo a carichi eccezionali, come la neve, e per l'effetto di variazioni termiche.

I restauri ora in corso non sono un intervento isolato. Come è noto (se n'è parlato varie volte anche su questo Notiziario), gli enti pubblici stanno da tempo perseguendo un ambizioso obiettivo (il cosiddetto Progetto Brixia) volto alla valorizzazione dell'intera cittadella romana che sorge in questa zona.

Il progetto coinvolge dunque, oltre al Capitolium di cui ora s'è detto, il Tempio repubblicano che sorge sotto allo stesso Capitolium, il Teatro romano in vicolo del Fontanone, la Basilica che costituiva il lato meridionale del Foro. Sono reperti che si collegano con le cosiddette Domus dell'Ortaglia adesso valorizzate all'interno di Santa Giulia. Con il Comune e la Soprintendenza, il Progetto Brixia vede coinvolti anche il Ministero per i Beni e le attività culturali e la Fondazione Cab.

È questo un progetto che, quando fosse completamente realizzato, consentirebbe di avere, in



poche centinaia di metri (dal limite orientale delle mura augustee, sull'attuale via Brigida Avogadro, alla piazza del Foro), lungo il tracciato dell'antico Decumano massimo (l'attuale via Musei), una delle più suggestive passeggiate archeologiche d'Italia.

L'eccezionalità del caso bresciano sta nel fatto che questo futuro parco archeologico sarebbe inserito nel centro storico cittadino: l'ubicazione delle testimonianze romane, la loro reciproca vicinanza, la connessione con il Museo della Città in Santa Giulia consentirebbero di "leggere" agevolmente le caratteristiche della Brescia antica, di comprendere la vivacità e la grandiosità di una cit-

tà romana di quell'epoca.

Nella prospettiva del parco archeologico, da tempo sono stati eseguiti lavori nella cosiddetta Casa Pallaveri, il palazzetto seicentesco che guarda sul lato occidentale del Capitolium; altri interventi hanno riguardato Palazzo Maggi Gambarà, sul lato orientale del Tempio di Vespasiano, a ridosso del Teatro Romano. I lavori negli ambienti della Casa Pallaveri, in particolare, hanno tra l'altro riguardato il cosiddetto Santuario repubblicano parzialmente sottostante alla Casa stessa e al Capitolium: si tratta dell'edificio sacro che è stato in qualche modo "sostituito" dal nuovo Tempio. E' un ambiente a quattro celle riscoperto nella sua totalità durante le campagne di scavo del 1956-61. Risale probabilmente ai primi decenni del I secolo avanti Cristo.

I lavori qui eseguiti sono stati finalizzati al definitivo svuotamento del vano occidentale del Santuario stesso, che ha dovuto essere liberato dai depositi accumulatisi con le demolizioni eseguite in età Flavia (ultimo trentennio del I secolo d.C.) durante la costruzione del Capitolium.

Quando il Santuario sarà accessibile, il visitatore potrà vedere uno degli edifici antichi più importanti del Nord Italia, con eccezionali apparati decorativi: raffinati mosaici e pitture del secondo stile pompeiano, arricchite da architetture e sfondi trompe-l'oeil.

L'area del Foro si conferma, dunque, una miniera inesauribile di tesori che ci raccontano come eravamo tanti secoli fa.

Alberto Ottaviano